

# Il Censimento permanente della popolazione in Sardegna

## Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Sardegna nel 2018 e nel 2019.

### Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Sardegna al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.611.621 unità, con una riduzione di 10.636 abitanti (-6,6 per mille) rispetto all'anno precedente e di 27.741 abitanti (-2,1 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In merito al 2011 i residenti diminuiscono in tre province, con leggeri aumenti per Cagliari e Sassari. Il calo è maggiore a Oristano e Sud Sardegna (-6,3 per mille in media annua). Il 26% dei residenti è nella provincia di Cagliari dove la densità abitativa dal 1951 sale da 164 a 339 abitanti per km<sup>2</sup>.
- ✓ Il comune più popoloso è Cagliari con 151 mila abitanti, quello più piccolo è Baradili, in provincia di Oristano, con 77 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne: sono 819.925, il 50,9% del totale.
- ✓ L'età media è 46,8 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 45 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.



- ✓ Il comune più giovane è Girasole, in provincia di Nuoro, con una età media di 41,4 anni; quello più vecchio è Semestene, in provincia di Sassari, dove l'età media è pari a 58,5 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 6,9% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a Cagliari (+8,2% in media annua) e Sassari (+6,8%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 9,7 anni rispetto a quella degli italiani (37,4 anni contro 47,1 anni nel 2019). Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza strutturale, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari a 21,6 mentre tra gli italiani è 56,3.
- ✓ Come la popolazione italiana, anche quella straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento della sua componente con più di 50 anni concentrato nella classe d'età 60-69 anni tra il 2011 e il 2019.
- ✓ Nel 2019 circa la metà (48,1%) degli stranieri residenti in Sardegna proviene dall'Europa, il 29,2% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 17,6% e il 4,9% del totale. I cittadini rumeni sono il 25,4% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa, seguiti da senegalesi (8,6%) e marocchini (8,2%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono dall'Europa centro-orientale (74,1%), dai paesi dell'Unione Europea (67,3%) e tra i latinoamericani (65,7%).
- ✓ Il 30,3% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 16,4% la licenza elementare e il 35,7% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 12,2%.
- ✓ Rispetto al 2011, è quasi dimezzata la presenza degli analfabeti (dall'1,3% allo 0,7%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 5,9% al 4,7%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 10,0% al 12,2%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 731 mila, 12 mila in più rispetto al 2011 (+1,7%). L'incremento è dovuto principalmente alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+7,9%), soprattutto fra gli uomini (+14,0%). Aumentano lievemente anche gli occupati nel complesso (+0,3%), grazie al contributo della componente femminile (+5,7%).
- ✓ Il tasso di attività<sup>1</sup> è pari al 51,0%, 1,5 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 40,9% della popolazione di 15 anni e più, contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (19,8% Sardegna e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di attività degli uomini (59,3%) supera di oltre sedici punti quello delle donne; il tasso di occupazione maschile è al 47,7%, oltre tredici punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 19,4% e al 20,3%, rispettivamente per uomini e donne.

## La popolazione residente al 2018 e 2019

### Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Sardegna ammonta a 1.622.257 unità; un anno dopo il censimento ha rilevato nella regione 1.611.621 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo<sup>2</sup>, i dati censuari confermano, anche per la popolazione sarda, la perdita di capacità di crescita.

Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Sardegna sono aumentati di oltre 300 mila unità, con un tasso di incremento medio annuo (+7,4%) di quasi due punti superiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi il tasso di crescita si riduce considerevolmente (+0,9%), metà circa della media nazionale (+1,7%). Negli ultimi otto

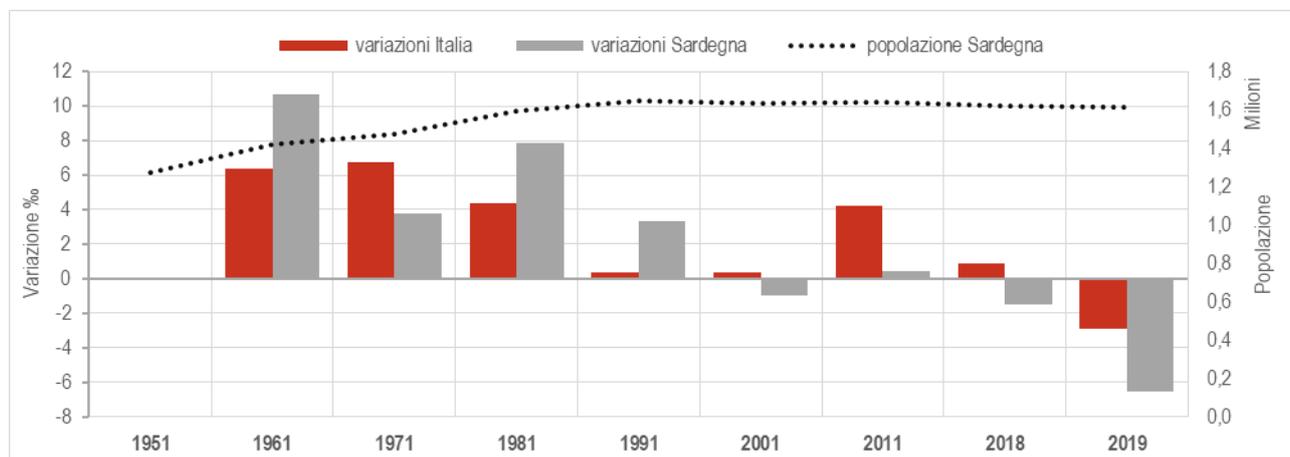
<sup>1</sup> Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

<sup>2</sup> Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



anni, invece, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione sarda si riduce di 28 mila unità (-2,1‰).

**FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019.** Popolazione residente in Sardegna (asse dx) e variazioni medie annue per 1.000 residenti Sardegna e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra alcune aree della costa dell'Isola, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone interne, sempre più colpite dallo spopolamento. Nei 17 comuni della provincia di Cagliari<sup>3</sup>, appena il 5% della superficie regionale, si concentra più di un quarto della popolazione. I residenti nelle province di Oristano e Nuoro, che insieme coprono un terzo del territorio, sono poco più del 20% della popolazione della regione. La provincia del Sud Sardegna pesa per il 27,0% in termini di superficie e per il 21,4% in termini di popolazione.

**PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

| PROVINCE        | Numero comuni | Popolazione residente |                  |                  | Variazioni medie annue |                          |
|-----------------|---------------|-----------------------|------------------|------------------|------------------------|--------------------------|
|                 |               | 2019                  | 2018             | 2011             | 2019-2018              | 2019-2011 <sup>(a)</sup> |
| Cagliari        | 17            | 422.840               | 424.105          | 420.677          | -3,0                   | 0,6                      |
| Nuoro           | 74            | 205.205               | 207.108          | 215.165          | -9,2                   | -5,9                     |
| Oristano        | 87            | 154.974               | 156.623          | 163.031          | -10,5                  | -6,3                     |
| Sassari         | 92            | 484.407               | 486.689          | 478.544          | -4,7                   | 1,5                      |
| Sud Sardegna    | 107           | 344.195               | 347.732          | 361.945          | -10,2                  | -6,3                     |
| <b>SARDEGNA</b> | <b>377</b>    | <b>1.611.621</b>      | <b>1.622.257</b> | <b>1.639.362</b> | <b>-6,6</b>            | <b>-2,1</b>              |

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Al Censimento del 1951, la provincia di Cagliari contava poco più di 200 mila residenti, con una densità di 164 abitanti per km<sup>2</sup>; 68 anni dopo la popolazione è più del doppio e la densità è salita a 339 abitanti per km<sup>2</sup>, a fronte dei 67 abitanti per km<sup>2</sup> della media regionale.

Tra il 1951 e il 2019 la popolazione aumenta nelle province di Nuoro (+10 mila), Sassari (+131 mila residenti) e Cagliari (+218 mila), l'unica a presentare una crescita costante di popolazione. L'oristanese e il Sud Sardegna, invece, sono interessati da un processo di spopolamento che si interrompe soltanto tra il 1971 e il 1991. Nel 2019 la provincia di Oristano conta 7.500 residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo

<sup>3</sup> L'art. 1, della L. n. 56/2014 ha istituito le città metropolitane di Roma capitale, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Successivamente la Regione Sardegna, con l'art. 17 della Legge Regionale 4 febbraio 2016, n.2 ha istituito la Città Metropolitana di Cagliari che, dal 1° gennaio 2017, è subentrata alla Provincia di Cagliari. Il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia omonima perché ricostruito ai confini del 2019. Poiché nel testo si fa riferimento anche a dati antecedenti il 2017, per evitare confusioni si utilizza la denominazione delle circoscrizioni amministrative precedente l'istituzione delle città metropolitane.

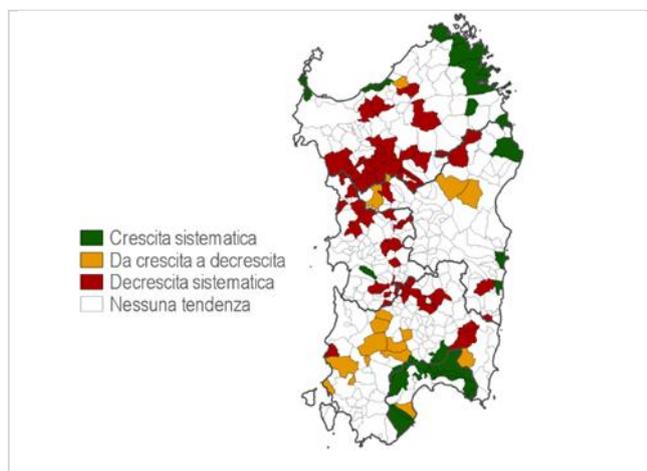


-0,7‰) e 8 mila in meno rispetto al 2011 (-6,3‰ tasso medio annuo); in quella del Sud Sardegna il saldo negativo è di 15 mila residenti rispetto al 1951 (-0,6‰ tasso medio annuo) e di quasi 18 mila rispetto al 2011 (tasso medio annuo -6,3‰).

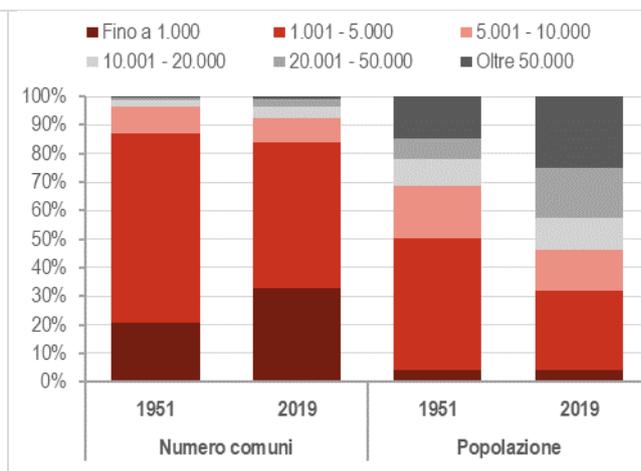
Tra il 1951 e il 2019, in 29 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta quasi a triplicare (da 98 mila a 282 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa prevalentemente i comuni di dimensione demografica compresa fra 1.000 e 5 mila abitanti (10 comuni), ma anche 11 comuni fra 5 e 10 mila abitanti e tre (Sestu, Selargius e Olbia) dei 14 comuni con più di 20 mila residenti. La quasi totalità dei comuni in crescita sistematica rientra nella conurbazione che fa da corona al capoluogo di regione e i comuni che nella costa gallurese si affiancano al comune di Olbia; al di fuori di quelle aree si collocano solo sette comuni, quattro in provincia di Nuoro (Tortolì, Siniscola, Cardedu e Girasole), due nella costa sassarese (Castelsardo e Stintino) e uno nell'oristanese (Palmas Arborea).

Sono invece 60 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (più di uno su due non supera i mille residenti e il restante non supera i 5 mila), situati nella gran parte nelle zone interne delle province di Sassari (24 comuni), Oristano (21) e Sud Sardegna (11). In questi comuni si contano, nel 2019, 65 mila residenti; nel 1951 erano quasi il doppio (128 mila).

**FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019<sup>4</sup>**



**FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951**



### La struttura della popolazione per genere ed età

La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019 le donne sono 819.925 - il 50,9% del totale - e superano gli uomini di 28.229 unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza delle donne sino alle età senili, fa sì che in Sardegna ci siano 97 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011 quando il rapporto di mascolinità era al 95,6%.

Le differenze territoriali più significative scaturiscono dalla recente suddivisione della vecchia provincia di Cagliari. Il rapporto di mascolinità più basso è nella provincia di Cagliari (93,9%), il più alto nella provincia del Sud Sardegna (98,5%).

Ci sono però 162 comuni (il 43% dei comuni sardi) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a Villanovaforru (125,4%) del Sud Sardegna e Siris (122%) della provincia di Oristano. All'estremo opposto, si collocano tre comuni dell'oristanese: Sennariolo (78,0%), Soddì (80,3%) e Flussio (83,1%).

<sup>4</sup> I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



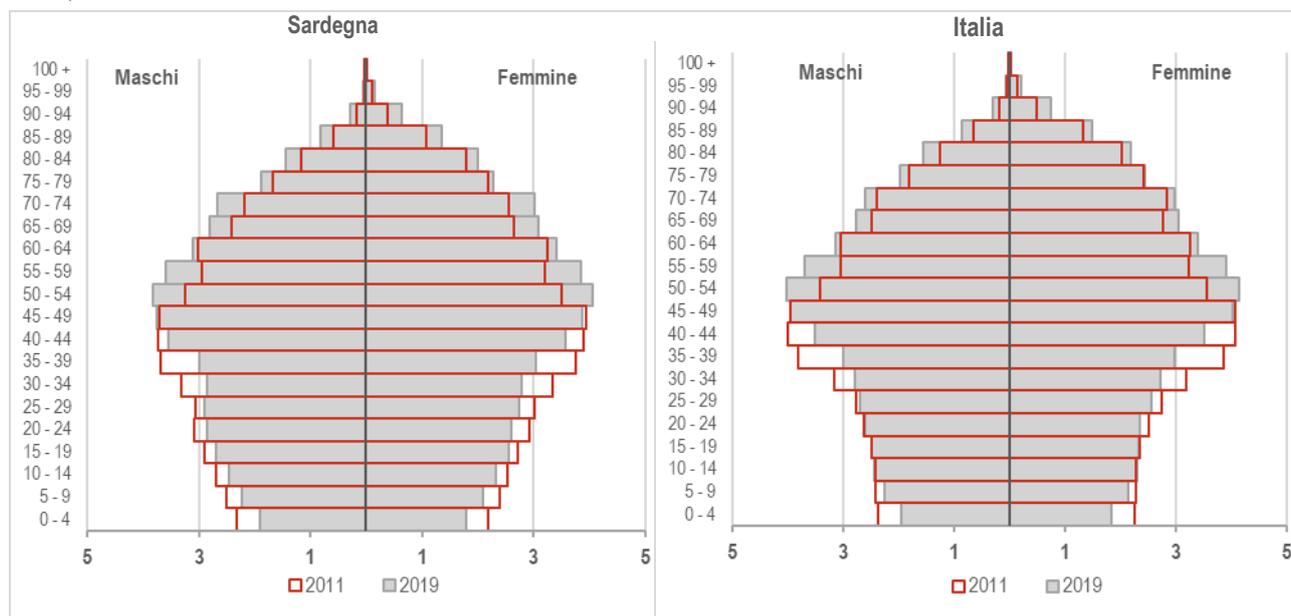
**PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

| SESSO         | 2019             |                | 2018             |                | 2011             |                |
|---------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|
|               | Valori assoluti  | Composizione % | Valori assoluti  | Composizione % | Valori assoluti  | Composizione % |
| Femmine       | 819.925          | 50,9           | 824.905          | 50,8           | 838.121          | 51,1           |
| Maschi        | 791.696          | 49,1           | 797.352          | 49,2           | 801.241          | 48,9           |
| <b>TOTALE</b> | <b>1.611.621</b> | <b>100,0</b>   | <b>1.622.257</b> | <b>100,0</b>   | <b>1.639.362</b> | <b>100,0</b>   |

La popolazione sarda presenta una struttura per età sensibilmente più vecchia di quella italiana, evidenziata anche dalla diversa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 46,8 anni contro i 45,2 dell'Italia, la Sardegna si colloca tra le regioni più longeve: il 43,5% dei sardi ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 24,4% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Il confronto con i dati del Censimento 2011 conferma anche in Sardegna un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 21 mila unità (-16% a fronte del -11,5% dell'Italia); il numero di giovani da 10 a 19 anni cala di 9 mila unità (-6,3% contro +0,7% a livello nazionale), quello dei 20-29enni di 31 mila (-16,7%, Italia -3,8%). Crescono, più che nel resto d'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 394 mila i residenti con più di 64 anni (+19,8% in Sardegna e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 41 mila a 58 mila (+42,4%, +29,4% Italia).

**FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, SARDEGNA E ITALIA.** Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione sarda si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 43,7 anni del 2011 a 46,8 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 164,1 a 222,2, l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 47,7 a 54,9. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 122 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 156.



**PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, SARDEGNA E ITALIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011

| INDICATORI                                   | 2019     |        | 2018     |        | 2011     |        |
|--|----------|--------|----------|--------|----------|--------|
|  | Sardegna | Italia | Sardegna | Italia | Sardegna | Italia |
| Rapporto di mascolinità                      | 96,6     | 95,0   | 96,7     | 94,9   | 95,6     | 93,7   |
| Età media                                    | 46,8     | 45,2   | 46,4     | 45,0   | 43,7     | 43,3   |
| Indice di vecchiaia                          | 222,2    | 179,4  | 212,4    | 174,0  | 164,1    | 148,8  |
| Indice di dipendenza strutturale             | 54,9     | 56,7   | 53,8     | 56,4   | 47,7     | 53,5   |
| Indice di dipendenza strutturale anziani     | 37,9     | 36,4   | 36,6     | 35,8   | 29,6     | 32,0   |
| Indice di struttura della popolazione attiva | 155,9    | 140,7  | 152,6    | 139,3  | 122,4    | 120,7  |

Le province di Cagliari e di Sassari presentano una struttura demografica più giovane, con indicatori molto vicini tra loro (età media 46 anni, indice di vecchiaia 205,6 e 203,3, indice di dipendenza strutturale degli anziani 34,9 e 35,9); si discostano leggermente l'indice di dipendenza strutturale (% in età 0-14 e 65 e più / in età 15-64), che a Cagliari vale 51,9 e a Sassari 53,6 e l'indice di struttura della popolazione attiva (rispettivamente 159,9 e 154,3). Per le restanti tre province i valori degli indicatori sono più elevati.

**PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA.** Censimento 2019

| PROVINCE        | Rapporto di mascolinità | Età media   | Indice di vecchiaia | Indice di dipendenza strutturale | Indice di dipendenza strutturale anziani | Indice di struttura della popolazione attiva |
|-----------------|-------------------------|-------------|---------------------|----------------------------------|--|--|
| Cagliari        | 93,9                    | 46,2        | 205,6               | 51,9                             | 34,9                                     | 159,9  |
| Nuoro           | 97,1                    | 46,6        | 216,9               | 57,4                             | 39,3                                     | 146,5  |
| Oristano        | 97,1                    | 48,3        | 273,2               | 58,9                             | 43,1                                     | 156,8  |
| Sassari         | 97,1                    | 46,1        | 203,3               | 53,6                             | 35,9                                     | 154,3  |
| Sud Sardegna    | 98,5                    | 47,8        | 255,5               | 57,3                             | 41,2                                     | 158,8  |
| <b>SARDEGNA</b> | <b>96,56</b>            | <b>46,8</b> | <b>222,2</b>        | <b>54,9</b>                      | <b>37,8</b>                              | <b>155,9</b>                                 |

**PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019**

| Caratteristica del comune  | Sardegna        |        | Caratteristica del comune  | Sardegna            |         |
|--|-----------------|--------|--|---------------------|---------|
|  | Comune          | Valori |  | Comune              | Valori  |
| Comune più piccolo (residenti)   | Baradili (OR)   | 77     | Comune più grande (residenti)  | Cagliari (CA)       | 151.005 |
| Comune più giovane (età media)   | Girasole (NU)   | 41,4   | Comune più vecchio (età media)   | Semestene (SS)      | 58,5    |
| Comune con il rapporto di mascolinità più basso  | Sennariolo (OR) | 78,0   | Comune con il rapporto di mascolinità più alto   | Villanovaforru (SU) | 125,4   |
| Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)                     | Arzachena (SS)  | 17,5   | Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)                     | Tadasuni (OR)       | -20,1   |
| Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)                 | Uta (CA)        | 10,8   | Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)                 | Semestene (SS)      | -21,2   |
| Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) <sup>(a)</sup> | Norbello (OR)   | 545,5  | Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti) <sup>(a)</sup> | Belvi (NU)          | -100,0  |

<sup>(a)</sup> Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

Come nel 2011, il comune più giovane è Girasole, in provincia di Nuoro, con un'età media di 41,4 anni mentre il più vecchio è Semestene, in provincia di Sassari, dove l'età media sale a 58,5 anni e con il maggior decremento di residenti italiani (-21,2% rispetto al 2011). Il comune con il maggior incremento di residenti italiani è Uta (+10,8 rispetto al 2011) mentre Arzachena fa registrare il maggior incremento della popolazione (+17,5 rispetto al 2011).



## La popolazione straniera residente

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 52.329 individui. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 21.657 unità (+6,9% medio annuo). Questo incremento, pur rilevante, copre solo parzialmente la diminuzione della popolazione complessiva (-27.741 unità), trainata da una forte contrazione della componente autoctona residente (-49.398 unità).

Anche osservando le tendenze demografiche nell'ultimo anno, si nota come nell'Isola la componente straniera non abbia alcuna caratteristica anti-declino: i residenti stranieri, infatti, crescono di appena 83 unità (+0,2%) mentre la popolazione di cittadinanza italiana perde 10.719 residenti (-0,7%).

Si rileva come la dinamica per genere favorisca la componente maschile (con un tasso di crescita medio annuo dell'8,6%, contro il 5,5% di quello femminile), circostanza che quasi riporta l'equilibrio numerico fra i due generi, dopo una netta prevalenza di donne nel 2011 (57,6%). La componente femminile rimane comunque maggioritaria e nell'ultimo anno incrementa ulteriormente la presenza nella Regione (+1,5%).

Per lo più gli stranieri si concentrano nella provincia di Sassari (22.076 persone, pari al 42,2% del totale), poco meno di un terzo nella provincia di Cagliari (15.951 persone, 30,5%) e poco più di un decimo nella provincia del Sud Sardegna (5.986 persone, 11,4%).

Considerando la bassa presenza di residenti stranieri nell'Isola, la provincia di Cagliari si caratterizza per una più alta attrazione fra le suddivisioni amministrative sub regionali, registrando il più elevato tasso di crescita medio annuo dal 2011 (+8,2%), in particolare nei comuni demograficamente più ampi di Cagliari (+8,6%) e Quartu Sant'Elena (+7,2%). Viceversa, le tre province con minori presenze di cittadini stranieri, Nuoro (5.199 individui), Oristano (3.117 individui) e Sud Sardegna (5.986 individui), sono anche quelle che, nell'ultimo anno, registrano le diminuzioni più alte tra i residenti.

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono 56 i comuni sardi in cui la popolazione straniera diminuisce, ma il loro peso complessivo è pari al 2,7% del totale stranieri. Viceversa, sono 84 i comuni in cui la crescita media annua della componente non italiana è superiore o uguale al 10% e tutti insieme rappresentano circa un sesto della popolazione straniera residente nella regione (14,7%).

**PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

| SESSO E PROVINCIA | Anno 2019     |              | Anno 2018     |              | Anno 2011     |              | Variazioni percentuali |                          |
|-------------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|------------------------|--------------------------|
|                   | v.a.          | %            | v.a.          | %            | v.a.          | %            | 2019-2018              | 2019-2011 <sup>(a)</sup> |
| <b>SARDEGNA</b>   | <b>52.329</b> | <b>100,0</b> | <b>52.246</b> | <b>100,0</b> | <b>30.672</b> | <b>100,0</b> | <b>0,2</b>             | <b>6,9</b>               |
| Maschi            | 25.172        | 48,1         | 25.478        | 48,8         | 13.009        | 42,4         | -1,2                   | 8,6                      |
| Femmine           | 27.157        | 51,9         | 26.768        | 51,2         | 17.663        | 57,6         | 1,5                    | 5,5                      |
| Cagliari          | 15.951        | 30,5         | 15.397        | 29,5         | 8.500         | 27,7         | 3,6                    | 8,2                      |
| Nuoro             | 5.199         | 9,9          | 5.290         | 10,1         | 3.324         | 10,8         | -1,7                   | 5,8                      |
| Oristano          | 3.117         | 6,0          | 3.294         | 6,3          | 2.006         | 6,5          | -5,4                   | 5,7                      |
| Sassari           | 22.076        | 42,2         | 22.124        | 42,3         | 13.029        | 42,5         | -0,2                   | 6,8                      |
| Sud Sardegna      | 5.986         | 11,4         | 6.141         | 11,8         | 3.813         | 12,4         | -2,5                   | 5,8                      |

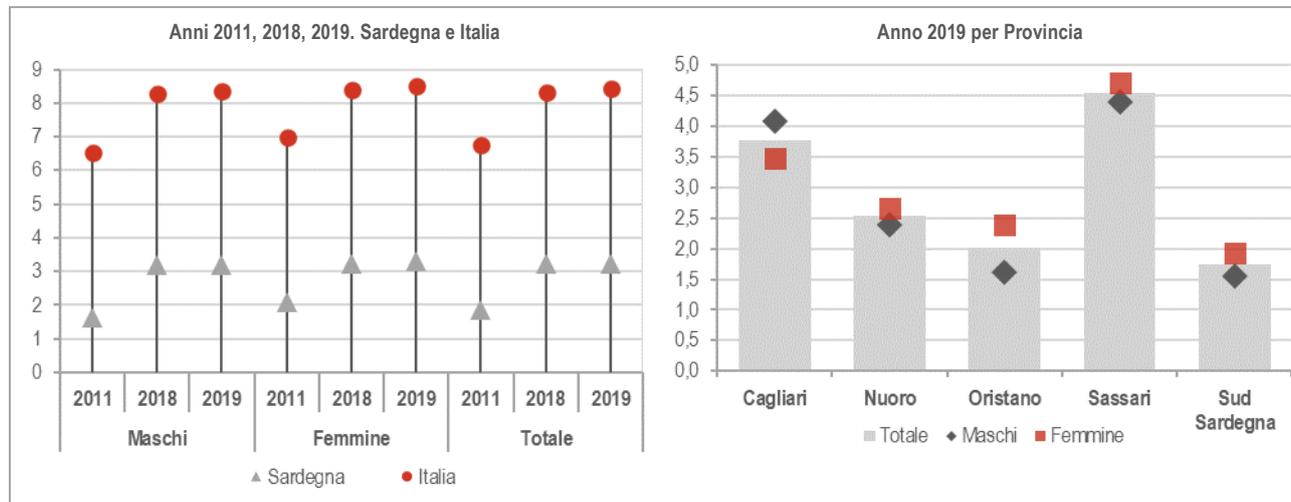
<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera rappresenta il 3,2% sulla popolazione totale in Sardegna (valore inferiore di circa due volte e mezzo il dato nazionale, pari a 8,4%) mentre nel 2011 gli stranieri erano l'1,9% (6,8% la media nazionale). In ambito sub regionale il peso degli stranieri è più elevato nella provincia di Sassari (4,6%) e in quella di Cagliari (3,8%).

Analizzando il dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in alcuni piccoli comuni tra cui Santa Teresa di Gallura (13,8%), Palau (11,7%) e seguiti da Osidda (11,4%). È da notare che tra i primi dieci risultano cinque comuni costieri della Gallura, tra cui Olbia (9,2%). Tra i capoluoghi, Oristano (2,8%) e Carbonia (1,9%) registrano un valore inferiore alla media sarda mentre le percentuali dagli altri tre (Cagliari 5,8%, Sassari 4,1%, Nuoro 3,3%) sono superiori.



**FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA.** Valori percentuali

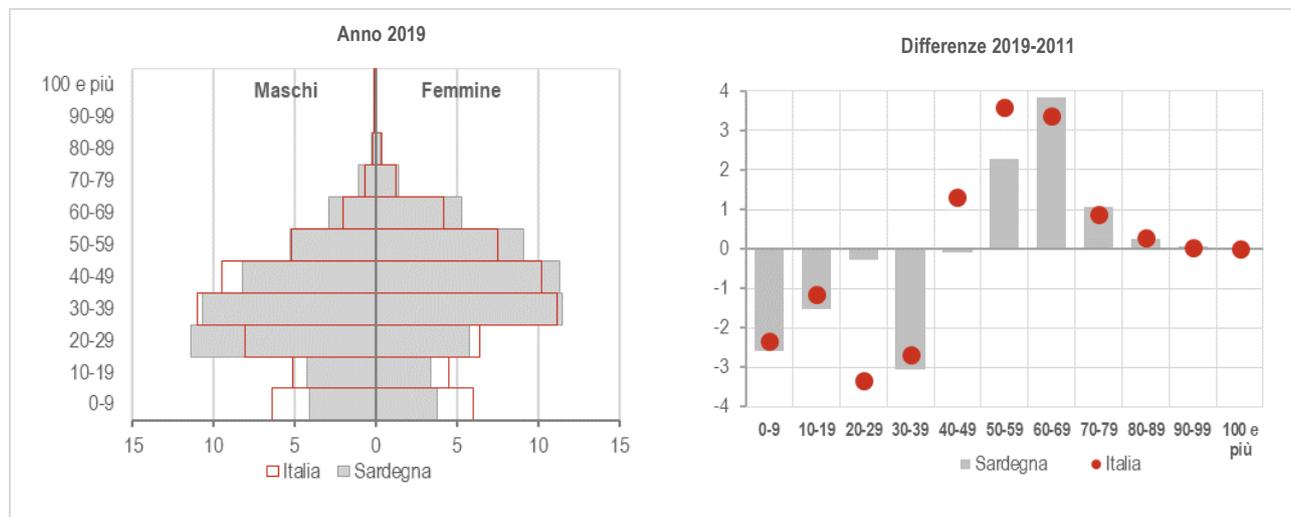


La piramide delle età della popolazione straniera residente in Sardegna mostra nel 2019 alcune differenze significative rispetto a quella straniera complessiva dell'Italia, che ne evidenziano una maggiore "maturità" demografica. La base (età comprese tra 0 e 19 anni) è più ridotta mentre la quota relativa alle persone con più di 60 anni risulta più ampia.

Un divario che, rispetto ai valori del 2011, si accentua poiché se si osservano le persone con meno di 20 anni il dato regionale mostra un calo più marcato rispetto a quello nazionale: nella classe d'età 0-9 anni, la variazione è -2,6 punti percentuali (contro -2,3 del totale Italia) e nella classe d'età 10-19 anni è -1,5 punti percentuali (contro 1,1 nazionale).

Analogamente, nella popolazione straniera di 60 anni e più il valore regionale aumenta di 5,2 punti percentuali mentre quello nazionale cresce di 4,6 punti percentuali. Viceversa, nella classe d'età 40-49 anni il dato regionale è stazionario a fronte dell'aumento di quello nazionale (+1,3) e nella popolazione con età compresa fra i 50 e 59 il valore nazionale cresce a un ritmo ben superiore (+3,6 punti percentuali) rispetto a quello regionale (+2,3).

**FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), SARDEGNA E ITALIA**





La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella italiana per diversi aspetti. In particolare, l'età media dei residenti stranieri in Sardegna al Censimento 2019 è quasi 10 anni più bassa rispetto a quella dei residenti italiani (rispettivamente, 37,4 anni e 47,1 anni), ma entrambe le popolazioni regionali hanno un'età media superiore ai residenti di tutto il Paese (rispettivamente, stranieri 34,7 anni e italiani 46,2 anni). La differenza d'età fra le due popolazioni in Sardegna (9,7 anni) è minore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (quasi 12 anni).

Anche gli indicatori strutturali dei residenti italiani e stranieri a livello regionale e nazionale sono piuttosto differenti. In Sardegna l'indice di vecchiaia, ovvero il numero di ultra sessantaquattrenni ogni 100 bambini e ragazzi (sotto i 15 anni), è 228,1 per gli italiani e 54,3 per gli stranieri mentre sul territorio nazionale i rapporti sono inferiori (199,1 per gli italiani e 27,6 per gli stranieri). L'indice di dipendenza strutturale, cioè il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (sotto i 15 anni e sopra i 64 anni) e quella attiva (classe d'età 15-64 anni), nel caso degli stranieri è due volte e mezzo più basso rispetto agli italiani (21,6 contro 56,3). Il divario è più alto in confronto alla situazione nazionale, dove i valori sono 29,1 per gli stranieri e 59,9 per gli italiani.

Per quanto riguarda il genere, le differenze tra residenti italiani e stranieri sono meno marcate e di segno opposto tra il dato regionale e quello nazionale. Nell'Isola il rapporto di mascolinità è 92,7% per gli stranieri e 96,7% per gli italiani mentre a livello nazionale il rapporto è poco più alto per gli stranieri (93,2%) e appena più basso per gli italiani (95,1%).

Nelle province sarde si riscontrano situazioni piuttosto eterogenee rispetto al dato regionale complessivo. Nella provincia di Cagliari l'età media degli stranieri è la più bassa (36,5 anni) tra i territori, come quella dei residenti italiani (46,6 anni); il rapporto di mascolinità straniero è di gran lunga più elevato (110 maschi ogni 100 femmine) e l'indice di dipendenza strutturale più basso (19,5). Situazione opposta nella provincia di Oristano, in cui l'età media degli stranieri è la più elevata (quasi 40 anni) fra le province, il rapporto di mascolinità più basso (quasi 66 maschi ogni 100 femmine) e l'indice di vecchiaia più alto (75,3).

#### PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. SARDEGNA E ITALIA. Anno 2019

| PROVINCE        | Rapporto di mascolinità |             | Età media   |             | Indice di dipendenza strutturale |             | Indice di vecchiaia |              |
|-----------------|-------------------------|-------------|-------------|-------------|----------------------------------|-------------|---------------------|--------------|
|                 | Stranieri               | Italiani    | Stranieri   | Italiani    | Stranieri                        | Italiani    | Stranieri           | Italiani     |
| <b>ITALIA</b>   | <b>93,2</b>             | <b>95,1</b> | <b>34,7</b> | <b>46,2</b> | <b>29,1</b>                      | <b>59,9</b> | <b>27,6</b>         | <b>199,1</b> |
| <b>SARDEGNA</b> | <b>92,7</b>             | <b>96,7</b> | <b>37,4</b> | <b>47,1</b> | <b>21,6</b>                      | <b>56,3</b> | <b>54,3</b>         | <b>228,1</b> |
| Cagliari        | 110,3                   | 93,3        | 36,5        | 46,6        | 19,5                             | 53,5        | 50,6                | 211,5        |
| Nuoro           | 86,8                    | 97,4        | 39,5        | 46,8        | 21,1                             | 58,7        | 71,6                | 220,3        |
| Oristano        | 65,6                    | 97,9        | 39,8        | 48,5        | 20,6                             | 59,9        | 75,3                | 277,2        |
| Sassari         | 90,9                    | 97,4        | 37,0        | 46,6        | 23,0                             | 55,4        | 48,1                | 211,5        |
| Sud Sardegna    | 79,3                    | 98,9        | 38,3        | 48,0        | 23,2                             | 58,1        | 66,8                | 259,2        |

#### La composizione per cittadinanza

Nel 2019, circa la metà (48,1%) degli stranieri residenti proviene dall'Europa, il 29,2% è originario del continente africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 17,6% e il 4,9% del totale. Del tutto residuali i residenti cittadini dell'Oceania e le persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini dell'Unione europea costituiscono il 37,8% del totale e quelli dall'Europa centro-orientale sono quasi il 10%. Con riferimento all'Africa, l'area occidentale è quella più rappresentata (18,1% del totale stranieri), seguita da quella settentrionale (10,0%). I cittadini asiatici provengono quasi esclusivamente da paesi orientali o centro-meridionali del continente (rispettivamente 9,8% e 7,2%). Infine, il 4,5% di tutti gli stranieri residenti è originario d'una nazione dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (68,6%) e tra gli americani (64,4%), è minoritaria tra gli africani (27,6%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (18,8%) mentre supera sempre il 40% se proviene dalle restanti parti dell'Africa. La quota di popolazione femminile fra gli asiatici è il 42,9%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (30,9%) e occidentale (38,2%) mentre dal resto del continente provengono in maggioranza donne.



Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Sardegna è minore la quota di asiatici (17,6% contro 21,0%) e quella di americani (4,9% contro 7,3%) mentre la popolazione di provenienza africana risulta superiore (29,2% contro 22%). L'incidenza dei vari continenti è diversa secondo la provincia di riferimento. In particolare, nella provincia di Cagliari, la quota di asiatici (pari al 31,1%) è più elevata mentre è decisamente inferiore alla media regionale e nazionale quella della popolazione europea che costituisce solo un terzo del totale. Nelle province di Nuoro, Oristano e Sassari, invece, la provenienza europea è maggioritaria e sempre superiore alla media regionale e nazionale e solo nel Sud Sardegna il dato è in linea con la media. La popolazione africana costituisce quasi un terzo della popolazione immigrata nelle province di Nuoro e Sud Sardegna mentre nella provincia di Oristano si registra una quota più elevata di immigrati dalle Americhe (6,4%). Nelle province di Nuoro e Sassari si rileva una minore presenza di asiatici (rispettivamente 9,3% e 10,9%) rispetto alle altre province e alla media regionale.

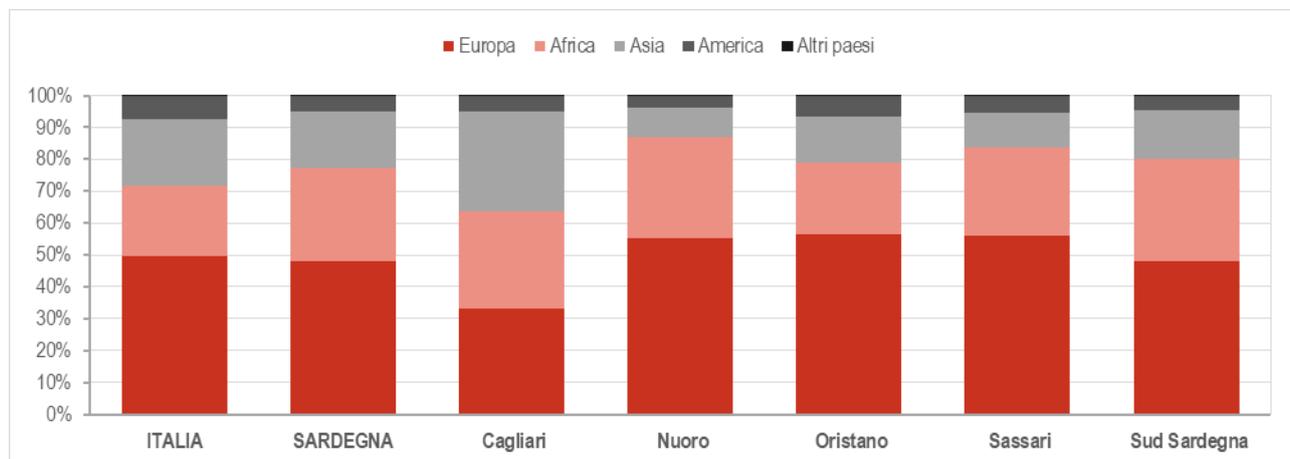
**PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.**  
Anni 2018 e 2019. Valori assoluti e percentuali

| AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA | 2018          |                   |             | 2019          |                   |             |
|----------------------------------|---------------|-------------------|-------------|---------------|-------------------|-------------|
|                                  | Totale        | Per 100 stranieri | % donne     | Totale        | Per 100 stranieri | % donne     |
| <b>EUROPA</b>                    | <b>25.123</b> | <b>48,1</b>       | <b>68,6</b> | <b>25.173</b> | <b>48,1</b>       | <b>68,6</b> |
| Unione Europea                   | 19.741        | 37,8              | 67,4        | 19.785        | 37,8              | 67,3        |
| Europa centro-orientale          | 5.082         | 9,7               | 73,7        | 5.089         | 9,7               | 74,1        |
| Altri paesi europei              | 300           | 0,6               | 62,0        | 299           | 0,6               | 62,9        |
| <b>AFRICA</b>                    | <b>15.641</b> | <b>29,9</b>       | <b>26,5</b> | <b>15.292</b> | <b>29,2</b>       | <b>27,6</b> |
| Africa settentrionale            | 5.179         | 9,9               | 41,5        | 5.239         | 10,0              | 41,6        |
| Africa occidentale               | 9.879         | 18,9              | 17,6        | 9.470         | 18,1              | 18,8        |
| Africa orientale                 | 338           | 0,6               | 43,2        | 352           | 0,7               | 43,8        |
| Africa centro-meridionale        | 245           | 0,5               | 46,5        | 231           | 0,4               | 48,9        |
| <b>ASIA</b>                      | <b>9.127</b>  | <b>17,5</b>       | <b>42,2</b> | <b>9.209</b>  | <b>17,6</b>       | <b>42,9</b> |
| Asia occidentale                 | 307           | 0,6               | 37,8        | 325           | 0,6               | 38,2        |
| Asia orientale                   | 5.047         | 9,7               | 52,1        | 5.122         | 9,8               | 52,0        |
| Asia centro-meridionale          | 3.773         | 7,2               | 29,2        | 3.762         | 7,2               | 30,9        |
| <b>AMERICA</b>                   | <b>2.299</b>  | <b>4,4</b>        | <b>65,7</b> | <b>2.590</b>  | <b>4,9</b>        | <b>64,4</b> |
| America settentrionale           | 234           | 0,4               | 52,1        | 242           | 0,5               | 51,2        |
| America centro-meridionale       | 2.065         | 4,0               | 67,3        | 2.348         | 4,5               | 65,7        |
| <b>OCEANIA</b>                   | <b>35</b>     | <b>0,1</b>        | <b>48,6</b> | <b>41</b>     | <b>0,1</b>        | <b>46,3</b> |
| <b>APOLIDE</b>                   | <b>21</b>     | <b>0,0</b>        | <b>47,6</b> | <b>24</b>     | <b>0,0</b>        | <b>45,8</b> |
| <b>TOTALE</b>                    | <b>52.246</b> | <b>100,0</b>      | <b>51,2</b> | <b>52.329</b> | <b>100,0</b>      | <b>51,9</b> |

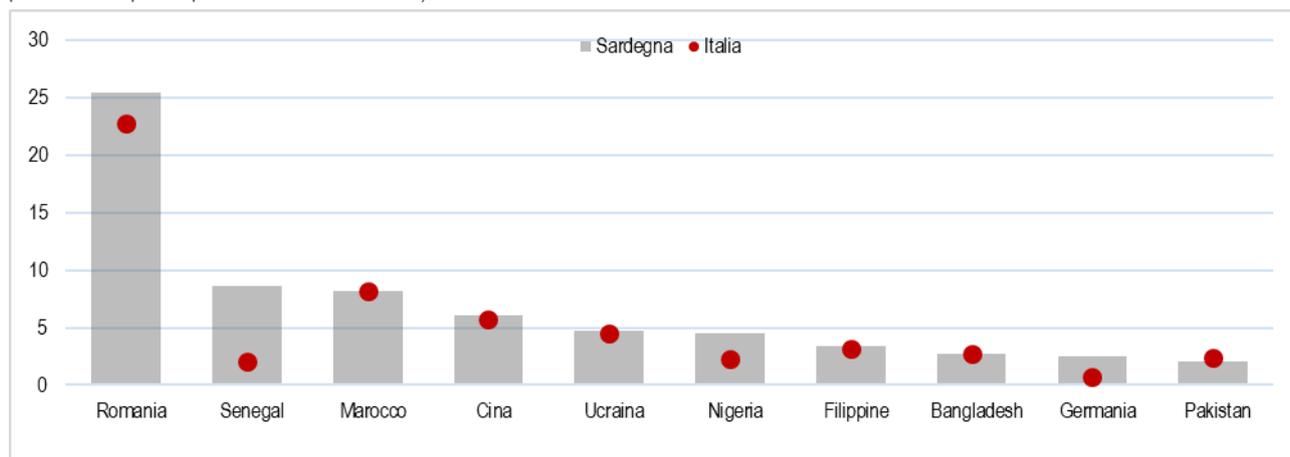
In Sardegna, le prime 10 nazionalità, in ordine di numerosità, aggregano il 68% degli stranieri residenti e si dividono tra i paesi dell'Europa orientale (30,1%), dell'Africa (21,2%) e dell'Asia (14,2% di cui il 6,1% di provenienza cinese); in Italia, le medesime collettività ne rappresentano il 54,6%. I cittadini rumeni sono il 25,4% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Seguono i cittadini senegalesi (8,6%) che mostrano un'incidenza più accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (2,1%) e marocchini (8,2%). Anche per i cittadini provenienti dalla Nigeria, il peso relativo è maggiore in Sardegna, circa il doppio di quello nazionale. Le comunità asiatiche più numerose sono quella cinese (6,1%), filippina (3,4%), bengalese (2,7%) e pakistana (2%).



**FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, SARDEGNA E ITALIA. Anno 2019**



**FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, SARDEGNA e ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)**



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti non mostra una chiara propensione delle diverse nazionalità a stabilirsi in aree precise della regione, tuttavia, con l'eccezione degli europei, maggiori concentrazioni appaiono in alcune zone litoranee (a più alta attrazione turistica) e a ridosso dei più grandi centri urbani sardi. Le collettività originarie dell'Africa e dell'Asia sono presenti soprattutto nelle aree attorno alle città di Cagliari e Sassari, lungo le rispettive e limitrofe aree costiere (in particolare, quella meridionale) e nella costellazione di centri minori nell'asse di collegamento tra le due più grandi città sarde. Gli asiatici sono ben rappresentati anche nell'area costiera gallurese fino al Golfo di Orosei assieme alla comunità americana, concentrata anche in molte città costiere occidentali. Tra i molti comuni interni si osserva una prevalenza di europei e buone concentrazioni - anche se polverizzate - di comunità americane e africane.



## Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra gli 1.514.382 sardi di 9 anni e più, il 30,3% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale<sup>5</sup>, il 16,4% la licenza elementare e il 35,7% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore<sup>6</sup> sono il 12,2%: il 3,1% ha conseguito un titolo di primo livello, l'8,8% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Sardegna sono 5.280, pari allo 0,3%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,7% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 4,7%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Sardegna è complessivamente migliorato, definendo una popolazione in possesso di titoli di istruzione sempre più alti e specialistici. Tuttavia, le variazioni rimangono al di sotto della media nazionale in tutti i gradi di istruzione.

La presenza degli analfabeti (0,7%) è quasi dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 5,9% al 4,7%. Rimane sostanzialmente stabile la quota di persone con la licenza media (35,7%) mentre diminuisce quella di persone con la sola licenza elementare (dal 20,3% al 16,4%) a favore dei titoli di studio più alti.

Infatti, i residenti sardi con un titolo universitario e superiore sono passati dal 10,0% al 12,2%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,0% al 3,1%, quelli con un titolo di secondo livello dal 7,7% all'8,8% mentre i dottori di ricerca rimangono stabili allo 0,3%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (da 30.646 a 47.328 unità, +54,4%) che per quelli di secondo livello (da 117.793 a 132.852 unità, +12,8%).

**PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

| GRADO DI ISTRUZIONE                  | Anno 2019        |              | Anno 2018        |              | Anno 2011        |              |
|--------------------------------------|------------------|--------------|------------------|--------------|------------------|--------------|
|                                      | v.a.             | %            | v.a.             | %            | v.a.             | %            |
| <b>Fino a secondario I grado</b>     | <b>869.585</b>   | <b>57,4</b>  | <b>881.455</b>   | <b>58,0</b>  | <b>962.020</b>   | <b>63,2</b>  |
| Analfabeti                           | 10.254           | 0,7          | 11.819           | 0,8          | 19.805           | 1,3          |
| Alfabeti privi di titolo di studio   | 70.542           | 4,7          | 71.619           | 4,7          | 89.211           | 5,9          |
| Licenza di scuola elementare         | 248.640          | 16,4         | 257.234          | 16,9         | 308.801          | 20,3         |
| Licenza di scuola media              | 540.149          | 35,7         | 540.783          | 35,6         | 544.203          | 35,8         |
| <b>Secondario II grado</b>           | <b>459.337</b>   | <b>30,3</b>  | <b>453.416</b>   | <b>29,8</b>  | <b>406.456</b>   | <b>26,7</b>  |
| <b>Terziario e superiore</b>         | <b>185.460</b>   | <b>12,2</b>  | <b>185.746</b>   | <b>12,2</b>  | <b>152.593</b>   | <b>10,0</b>  |
| Terziario I livello                  | 47.328           | 3,1          | 45.340           | 3,0          | 30.646           | 2,0          |
| Terziario II livello                 | 132.852          | 8,8          | 134.830          | 8,9          | 117.793          | 7,7          |
| Dottorato di ricerca/Alta formazione | 5.280            | 0,3          | 5.576            | 0,4          | 4.154            | 0,3          |
| <b>TOTALE</b>                        | <b>1.514.382</b> | <b>100,0</b> | <b>1.520.617</b> | <b>100,0</b> | <b>1.521.069</b> | <b>100,0</b> |

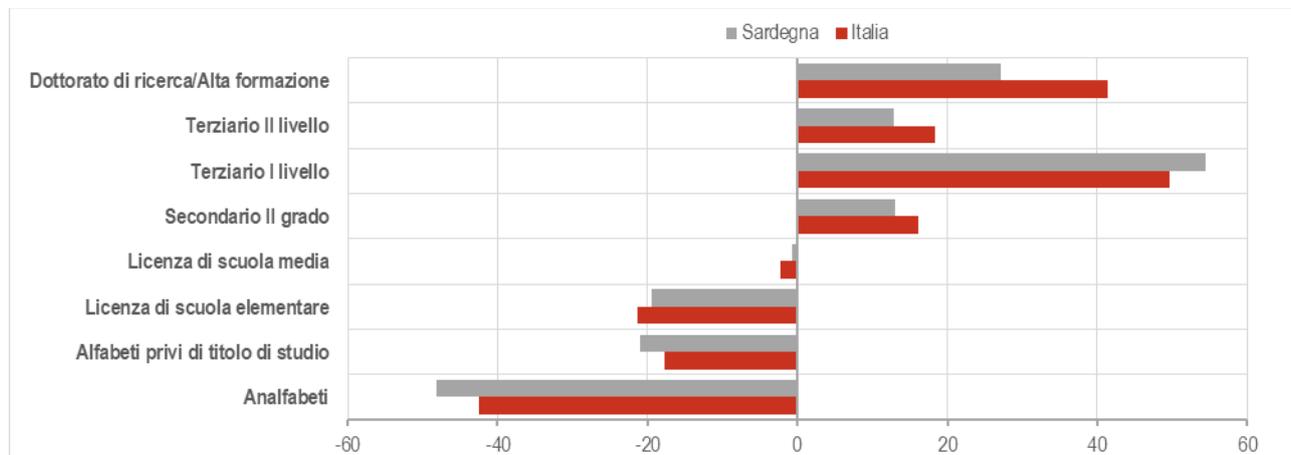
Concentrando l'attenzione sui confronti regionali e nazionali delle variazioni intercorse tra il 2019 e il 2011 le tendenze più significative riguardano da una parte la riduzione della quota di analfabeti (in Sardegna di 5,1 punti percentuali oltre la media nazionale) e dall'altra l'aumento delle persone che raggiungono il titolo terziario di primo livello (7,1 punti percentuali in più in Sardegna). Da segnalare, per contro, la minore intensità nell'incremento nel titolo di studio Dottorati di ricerca e Alta formazione in cui lo scarto fra il dato regionale e dato nazionale è di 12 punti percentuali.

<sup>5</sup> Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

<sup>6</sup> La categoria 'Terziario e superiore' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



**FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. SARDEGNA E ITALIA.** Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

Nonostante l'istruzione isolana presenti alcune criticità rispetto alla situazione nazionale, all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio è piuttosto omogenea. Si registrano solo alcuni piccoli divari tra le cinque province: Cagliari è la provincia dove risiedono le persone con titoli di studio più alti: il 17,3% dei residenti ha un titolo terziario o superiore, di cui il 13,0% un titolo terziario di secondo livello. Anche la quota di persone con un titolo terziario di primo livello (3,6%) è, seppur di poco, superiore a quella presente nelle altre province della regione: Sud Sardegna (2,6%), Sassari ed Oristano (3,0%), Nuoro (3,3%).

Tra le altre province, Sassari, Nuoro e Oristano presentano anch'esse livelli di istruzione elevati, tutte e tre con oltre il 10% di residenti che possiedono un titolo universitario o superiore.

La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 30,3% nella regione, leggermente più bassa della media nazionale (35,6%); in particolare si attesta a 31,3% a Sassari, a 33,0% a Cagliari e leggermente al di sotto nelle altre tre province, i cui valori oscillano tra 27,7% e 28,3%.

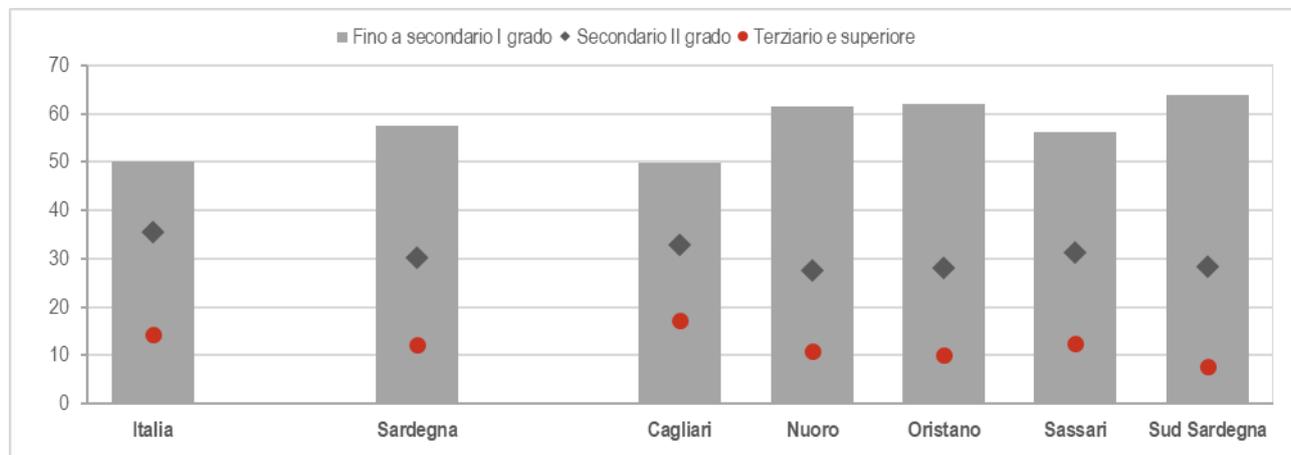
Dall'altra parte, il Sud Sardegna è la provincia con la situazione più svantaggiata, con una percentuale di persone che hanno al più un titolo fino alla scuola secondaria di primo grado pari a circa il 64% (contro il 49,8% di Cagliari, il 56,3% di Sassari e il 61,4% di Nuoro). Nel dettaglio, questa provincia è caratterizzata dall'alta presenza di persone con la licenza di scuola media (39,2% contro il 35,7% del livello regionale), che supera di quasi 10 punti il dato nazionale (29,5%).

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei centri di grandi dimensioni rispetto a quelli più piccoli. Tra i primi cinque comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, ben quattro sono capoluoghi di provincia: Cagliari (25,3%), Sassari (18,4%), Nuoro (17,8%) e Oristano (17,6%), dati supportati dalla presenza di strutture universitarie su questi territori; da notare però la presenza di due piccoli comuni dell'Oristanese in cui la percentuale di persone con il più elevato grado di istruzione si attesta intorno al 15%: Scano di Montiferro (15,1%) e Modolo (14,6%).

Viceversa, la percentuale di popolazione in possesso di un titolo al più di diploma di scuola secondaria di primo grado è maggiore nei piccoli centri: in 90 comuni su 377, è superiore al 70%. Il dato più alto (80,9%) si riscontra nel comune di Siris, in provincia di Oristano.



**FIGURA 10.** POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. SARDEGNA E ITALIA.  
Anno 2019. Valori percentuali



Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione della Sardegna si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Nel 2019, su 100 persone residenti in Sardegna con titolo di istruzione terziario e superiore le donne sono 59 e rappresentano il 14,2% della popolazione femminile con oltre 9 anni di età (56 su 100 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione di riferimento).

In particolare, in linea con la media nazionale, si evidenzia una prevalenza femminile nel complesso della formazione terziaria rispetto al dato nazionale (+3,6 punti percentuali). Più in dettaglio, invece, le donne sarde con il titolo di istruzione terziario di primo livello sono il 61,3% (+2,3 punti rispetto alla media italiana) e quelle con il titolo di secondo livello superano gli uomini di quasi 18 punti (+4,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Tra i dottori di ricerca residenti in Sardegna, si denota un maggiore equilibrio di genere con uno scarto di 4,6 punti percentuali (52,3% contro 47,7%).

In leggera controtendenza rispetto al tradizionale equilibrio che si osserva a livello nazionale per le persone con titolo di studio di secondo grado, in Sardegna la percentuale dei diplomati si attesta al 48,7% (-1,6 punti percentuali sulla media nazionale).

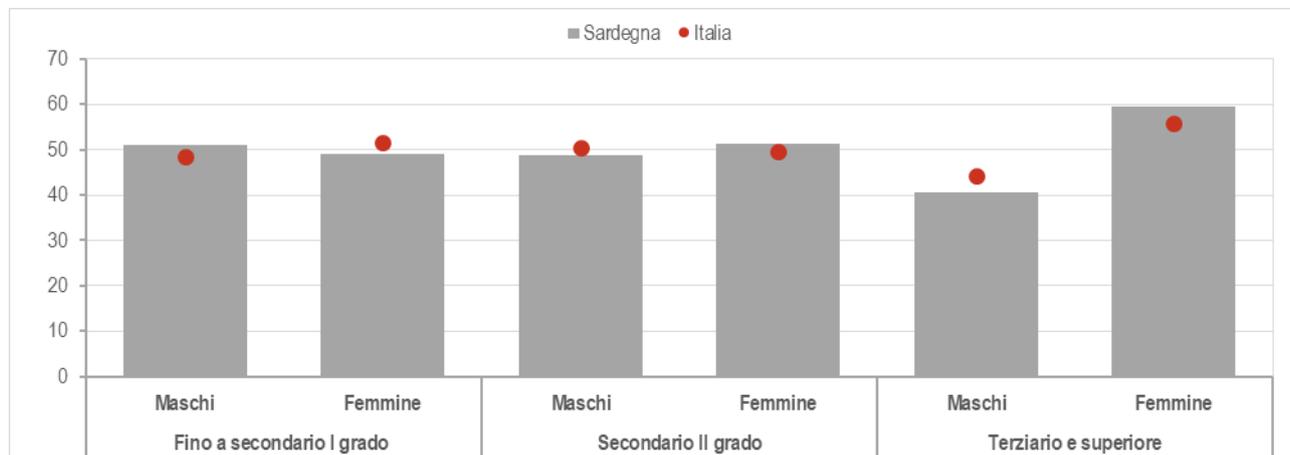
Si rileva inoltre un forte squilibrio di genere nella distribuzione dei livelli di istruzione: se i titoli di istruzione secondaria di primo e secondo grado sono ancora equamente distribuiti tra uomini e donne (rispettivamente 50,9% e 49,1% per quanto riguarda i titoli fino all'istruzione secondaria di primo grado, 48,7% e 51,3% per i titoli di istruzione secondaria di secondo grado), i titoli di istruzione universitaria o superiore sono conseguiti prevalentemente dalle donne, che rappresentano il 59,4% dei titolati mentre la percentuale di laureati uomini si ferma al 40,6%.

La distribuzione dei livelli di istruzione tra i generi in Sardegna, dunque, è in linea con i dati nazionali, che vedono percentuali analoghe per tutti e tre i gradi di istruzione analizzati.

Si può osservare una traiettoria di recupero e avanzamento nei percorsi scolastici delle donne sarde, che, pur rappresentando la maggioranza nei titoli di studio più bassi (il 16,4% con la sola licenza elementare è composto da 8,8% donne e da 7,6% uomini), giungono a un equilibrio tra i diplomati e arrivano a superare la componente maschile nell'istruzione terziaria (7,3% contro 5,0%).



**FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. SARDEGNA E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale**



### La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 731 mila, 12 mila più rispetto al 2011 (+1,7%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto principalmente al contributo delle persone in cerca di occupazione (+7,9%), in particolare alla componente maschile, che nel 2019 conta 10 mila unità in più rispetto al precedente censimento (+14,0%). Aumentano lievemente anche gli occupati (+0,3%) soprattutto fra le donne (+5,7%). Tra le non forze di lavoro si rilevano 306 mila percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-6,7% rispetto al 2011), 169 mila persone dedite alla cura della casa (-8,1%), 108 mila studenti (+0,8%) e 120 mila persone in altra condizione (+19,1%).

**PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011**

| CONDIZIONE PROFESSIONALE<br>O NON PROFESSIONALE                 | 2019           |                |                  | 2018           |                |                  | 2011           |                |                  |
|---|----------------|----------------|------------------|----------------|----------------|------------------|----------------|----------------|------------------|
|   | Maschi         | Femmine        | Totale           | Maschi         | Femmine        | Totale           | Maschi         | Femmine        | Totale           |
| <b>Forze di lavoro</b>  | <b>414.870</b> | <b>316.159</b> | <b>731.029</b>   | <b>425.875</b> | <b>325.116</b> | <b>750.991</b>   | <b>417.006</b> | <b>301.813</b> | <b>718.819</b>   |
| Occupato/a  | 334.256        | 252.062        | 586.318          | 337.939        | 251.189        | 589.128          | 346.308        | 238.454        | 584.762          |
| In cerca di occupazione   | 80.614         | 64.097         | 144.711          | 87.936         | 73.927         | 161.863          | 70.698         | 63.359         | 134.057          |
| <b>Non forze di lavoro</b>                                      | <b>285.179</b> | <b>418.159</b> | <b>703.338</b>   | <b>277.491</b> | <b>412.151</b> | <b>689.642</b>   | <b>280.584</b> | <b>439.557</b> | <b>720.141</b>   |
| Percettore/ricce di pensioni da lavoro o di redditi da capitale | 164.922        | 141.199        | 306.121          | 160.810        | 141.539        | 302.349          | 169.718        | 158.474        | 328.192          |
| Studente/essa   | 50.019         | 58.413         | 108.432          | 49.749         | 55.614         | 105.363          | 49.471         | 58.074         | 107.545          |
| Casalinga/o   | 8.977          | 159.835        | 168.812          | 7.857          | 157.359        | 165.216          | 3.843          | 179.848        | 183.691          |
| In altra condizione   | 61.261         | 58.712         | 119.973          | 59.075         | 57.639         | 116.714          | 57.552         | 43.161         | 100.713          |
| <b>TOTALE</b>   | <b>700.049</b> | <b>734.318</b> | <b>1.434.367</b> | <b>703.366</b> | <b>737.267</b> | <b>1.440.633</b> | <b>697.590</b> | <b>741.370</b> | <b>1.438.960</b> |

L'aumento delle due componenti delle forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione, ha pressoché confermato l'allineamento degli indicatori del mercato del lavoro regionale rispetto ai valori assunti a livello nazionale.

Il tasso di attività si attesta al 51,0%, sotto il corrispondente valore dell'Italia di 1,5 punti percentuali; gli occupati sfiorano il 41% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Sensibilmente più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (19,8% Sardegna e 13,1% Italia).



Le differenze sono più marcate per la componente maschile, con un tasso di occupazione (47,7%) di 6,7 punti più basso della media nazionale e un tasso di disoccupazione (19,4%) che supera di quasi 8 punti il corrispondente valore italiano.

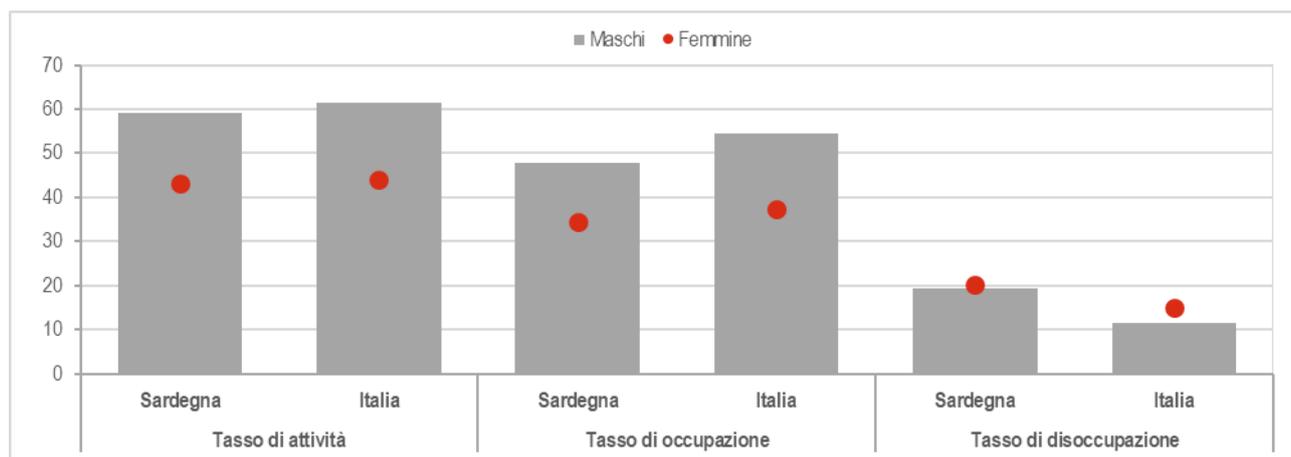
**PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, SARDEGNA E ITALIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011<sup>7</sup>

|                         | 2019   |         |        | 2018   |         |        | 2011   |         |        |
|-------------------------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|--------|---------|--------|
|                         | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| <b>SARDEGNA</b>         |        |         |        |        |         |        |        |         |        |
| Tasso di attività       | 59,3   | 43,1    | 51,0   | 60,5   | 44,1    | 52,1   | 59,8   | 40,7    | 50,0   |
| Tasso di occupazione    | 47,7   | 34,3    | 40,9   | 48,0   | 34,1    | 40,9   | 49,6   | 32,2    | 40,6   |
| Tasso di disoccupazione | 19,4   | 20,3    | 19,8   | 20,6   | 22,7    | 21,6   | 17,0   | 21,0    | 18,6   |
| <b>ITALIA</b>           |        |         |        |        |         |        |        |         |        |
| Tasso di attività       | 61,5   | 44,0    | 52,5   | 61,7   | 44,0    | 52,6   | 60,7   | 41,8    | 50,8   |
| Tasso di occupazione    | 54,4   | 37,4    | 45,6   | 53,8   | 36,8    | 45,0   | 54,8   | 36,1    | 45,0   |
| Tasso di disoccupazione | 11,6   | 15,1    | 13,1   | 12,9   | 16,4    | 14,4   | 9,8    | 13,6    | 11,4   |

Nonostante la maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne, testimoniata dall'aumento della quota di due punti percentuali delle occupate sarde, lo squilibrio di genere permane sebbene assuma valori meno marcati rispetto alla media nazionale. Nel 2019 il gap di genere del tasso di attività (43,1% per le donne e 59,3% per gli uomini) è di 16 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (34,3%) e quello degli uomini (47,7%) è di oltre 13 punti, il tasso di disoccupazione delle donne (20,3%) è di circa un punto in più rispetto al corrispondente valore dei maschi (19,4%).

A livello nazionale lo scarto di genere è di 17 punti percentuali, sia per il tasso di attività sia per quello di occupazione e si ferma a quasi quattro punti in corrispondenza del tasso di disoccupazione.

**FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO, SARDEGNA E ITALIA.** Censimento 2019<sup>7</sup>



<sup>7</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



Le province di Cagliari e Sassari presentano valori del tasso di occupazione superiori alla media regionale, per entrambe le componenti di genere. Cagliari ha la percentuale di occupazione più elevata, sia per gli uomini (50,2%), sia per le donne (37,3%). La provincia del Sud Sardegna appare quella in cui gli indicatori del mercato del lavoro descrivono il quadro più fragile in quanto, oltre a registrare il primato nella perdita del numero degli occupati rispetto al 2011 (-2,4%), si conferma, anche nel 2019, l'area a più bassa incidenza di occupati per entrambi i generi (uomini 45,7% e donne 30,5%) e di partecipazione attiva al mercato del lavoro (tasso di attività 47,7%). Segue la provincia di Oristano caratterizzata da un tasso di attività del 48,5% e dalla minore incidenza delle persone in cerca di occupazione in totale (19,1%) e per gli uomini (18,4%).

**PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA. Censimento 2019<sup>8</sup>**

| PROVINCE        | Tasso di attività |             |             | Tasso di occupazione |             |             | Tasso di disoccupazione |             |             |
|-----------------|-------------------|-------------|-------------|----------------------|-------------|-------------|-------------------------|-------------|-------------|
|                 | Maschi            | Femmine     | Totale      | Maschi               | Femmine     | Totale      | Maschi                  | Femmine     | Totale      |
| Cagliari        | 62,3              | 46,2        | 53,9        | 50,2                 | 37,3        | 43,5        | 19,3                    | 19,2        | 19,3        |
| Nuoro           | 58,0              | 42,8        | 50,3        | 46,7                 | 33,8        | 40,1        | 19,5                    | 21,2        | 20,2        |
| Oristano        | 56,9              | 40,5        | 48,5        | 46,4                 | 32,4        | 39,3        | 18,4                    | 19,9        | 19,1        |
| Sassari         | 59,9              | 44,1        | 51,9        | 48,0                 | 35,2        | 41,5        | 19,9                    | 20,2        | 20,1        |
| Sud Sardegna    | 56,6              | 38,9        | 47,7        | 45,7                 | 30,5        | 38,0        | 19,3                    | 21,5        | 20,2        |
| <b>SARDEGNA</b> | <b>59,3</b>       | <b>43,1</b> | <b>51,0</b> | <b>47,7</b>          | <b>34,3</b> | <b>40,9</b> | <b>19,4</b>             | <b>20,3</b> | <b>19,8</b> |

Rispetto all'ampiezza demografica territoriale, l'incidenza più elevata di occupati (43,1%) è presente nei comuni di maggiore dimensione demografica (popolazione con oltre 50 mila abitanti), seguiti da quelli appartenenti alla classe immediatamente precedente (42% nei comuni con popolazione da 20 mila a 50 mila abitanti). Nei centri più piccoli il tasso di occupazione risulta inferiore alla media regionale raggiungendo uno scarto di quasi 5 punti percentuali nei comuni fino a 1.000 abitanti.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Arborea (49,9%), in provincia di Oristano, seguito dai comuni di Sestu (49,6%), in provincia di Cagliari, Olbia (47,4%) in provincia di Sassari, Villaspeciosa (47,4%) e Villasimius (47,3%) in provincia del Sud Sardegna. Da notare che tre di questi cinque comuni sono costieri mentre gli altri (Sestu e Villaspeciosa) sono comuni ad elevata tradizione agricola. Il comune di Arborea presenta entrambe le caratteristiche evidenziate.

### Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"<sup>9</sup>.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei Poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le Aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le Aree periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

<sup>8</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>9</sup> DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree ([http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf))



I comuni sardi che svolgono la funzione di Polo dell'offerta di servizi essenziali sono sei, uno per ogni provincia tranne per la provincia del Sud Sardegna dove questa funzione è svolta da due comuni, Carbonia e Iglesias.

I residenti nei comuni Polo sono il 24,5% della popolazione sarda, quelli dei 53 comuni classificati come Cintura il 23,7%. In complesso, quindi, poco meno della metà della popolazione residente vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri calano di oltre 6 mila unità (con un tasso medio annuo pari a -1,1%).

L'84% dei comuni della regione (318) è invece ubicato a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono circa 836 mila abitanti, 21 mila in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità, contrariamente a quanto avviene a livello nazionale, non sempre decresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza. La variazione media annua nel periodo 2011-2019 infatti registra decrementi superiori alla media regionale (-2,1‰) solo per i comuni Intermedi e Periferici (-4,4‰ nei comuni Intermedi e -5,5‰ nei comuni Periferici). Al contrario, in netta controtendenza con la dinamica regionale e di tutte le altre aree, i comuni Ultraperiferici della regione registrano una variazione media annua positiva (+2,1‰). L'andamento demografico di quest'ultima classe (66 comuni) è principalmente influenzato dalla presenza di diversi comuni costieri situati nell'area della Gallura e dell'Ogliastra, caratterizzati da una crescita sistematica della popolazione tra il 1951 e il 2019. Si tratta in particolare di otto comuni, tra i quali Olbia, Arzachena e Tortolì, che coprendo circa il 44 % della popolazione residente nell'area, condizionano la dinamica e il profilo socio-demografico medio dei comuni Ultraperiferici sardi.

**PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

| CLASSI              | Numero comuni | Popolazione residente |                  |                  | Variazione della popolazione |                          |
|---------------------|---------------|-----------------------|------------------|------------------|------------------------------|--------------------------|
|                     |               | 2019                  | 2018             | 2011             | 2019-2018                    | 2019-2011 <sup>(a)</sup> |
| <b>Centri</b>       | <b>59</b>     | <b>775.886</b>        | <b>780.070</b>   | <b>782.465</b>   | <b>-5,4</b>                  | <b>-1,1</b>              |
| Polo                | 6             | 394.736               | 397.144          | 398.050          | -6,1                         | -1,0                     |
| Cintura             | 53            | 381.150               | 382.926          | 384.415          | -4,6                         | -1,1                     |
| <b>Aree interne</b> | <b>318</b>    | <b>835.735</b>        | <b>842.187</b>   | <b>856.897</b>   | <b>-7,7</b>                  | <b>-3,1</b>              |
| Intermedio          | 93            | 273.680               | 276.110          | 283.542          | -8,8                         | -4,4                     |
| Periferico          | 159           | 334.161               | 337.256          | 349.242          | -9,2                         | -5,5                     |
| Ultraperiferico     | 66            | 227.894               | 228.821          | 224.113          | -4,1                         | 2,1                      |
| <b>TOTALE</b>       | <b>377</b>    | <b>1.611.621</b>      | <b>1.622.257</b> | <b>1.639.362</b> | <b>-6,6</b>                  | <b>-2,1</b>              |

(a) Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi. L'intensità della variazione è però alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 89 unità ogni mille residenti dei comuni Polo ai 55 dei comuni Intermedi. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera soprattutto nei comuni dove anche nel 2019 permangono valori superiori al dato regionale: comuni Polo (dal 2,1% del 2011 al 4,3% del 2019) e comuni Ultraperiferici (dal 3,5% nel 2001 al 5,3% nel 2019).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra le aree osservate anche all'interno delle due macroaree individuate dalla strategia (Centri e Aree interne):

- i) sia nei Centri che nelle Aree interne l'età media è in linea con il dato regionale pari a circa 47 anni ma sale a circa 48 anni nei comuni Polo e Periferici; al contrario i residenti nei comuni Cintura e Ultraperiferici hanno circa un anno in meno rispetto all'età media regionale; l'indice di vecchiaia è pari a 218,7 nei Centri e a 225,3 nelle Aree interne, ma anche per questo indicatore i valori più critici si registrano per i comuni Polo e Periferici (257,4) a favore dei comuni Cintura (184,3) e Ultraperiferici (190,8); l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (153,6) è inferiore di circa cinque punti a quello dei Centri (158,5) e registra il valore più basso nei comuni Intermedi e Ultraperiferici (152,8).



ii) nei Centri la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado è pari al 32,2% mentre quella delle Aree interne è inferiore di 3,6 punti percentuali (28,6%); nelle Aree interne anche la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è significativamente inferiore alla media dei Centri (9,1% contro 15,6%) e a quella regionale (12,2%);

iii) le Aree interne registrano tassi di attività (49,4%) e di occupazione (39,8%) inferiori sia ai Centri (rispettivamente 52,6% e 42,0%) sia al dato regionale (51,0% e 40,9%) mentre il tasso di disoccupazione è in linea con quello regionale (19,4% contro 19,8%); anche rispetto a questi indicatori i comuni Ultraperiferici presentano un profilo simile a quello dei Centri.

**PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2019**

| INDICATORI  | Centri |         |              | Aree interne |            |                 |              | SARDEGNA     |
|---|--------|---------|--------------|--------------|------------|-----------------|--------------|--------------|
|   | Polo   | Cintura | Centri       | Intermedio   | Periferico | Ultraperiferico | Aree interne |              |
| Incidenza della popolazione straniera                         | 4,3    | 2,3     | <b>3,3</b>   | 2,1          | 2,7        | 5,3             | <b>3,2</b>   | <b>3,2</b>   |
| Rapporto di mascolinità                                       | 90,4   | 98,1    | <b>94,1</b>  | 99,7         | 98,2       | 99,0            | <b>98,9</b>  | <b>96,6</b>  |
| Età media   | 47,8   | 45,3    | <b>46,6</b>  | 46,7         | 47,9       | 45,8            | <b>47,0</b>  | <b>46,8</b>  |
| Indice di vecchiaia   | 257,4  | 184,3   | <b>218,7</b> | 220,2        | 257,4      | 190,8           | <b>225,3</b> | <b>222,2</b> |
| Indice di dipendenza strutturale                              | 56,5   | 50,0    | <b>53,2</b>  | 56,0         | 58,6       | 54,0            | <b>56,5</b>  | <b>54,9</b>  |
| Indice di dipendenza strutturale anziani                      | 40,7   | 32,4    | <b>36,5</b>  | 38,5         | 42,2       | 35,4            | <b>39,1</b>  | <b>37,9</b>  |
| Indice di struttura della popolazione attiva                  | 162,0  | 155,0   | <b>158,5</b> | 152,8        | 154,8      | 152,8           | <b>153,6</b> | <b>155,9</b> |
| % Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado | 33,2   | 31,1    | <b>32,2</b>  | 27,3         | 28,6       | 30,2            | <b>28,6</b>  | <b>30,3</b>  |
| % Popolazione con titolo di studio terziario                  | 19,8   | 11,2    | <b>15,6</b>  | 8,1          | 9,3        | 10,1            | <b>9,1</b>   | <b>12,2</b>  |
| Tasso di attività <sup>(a)</sup>                              | 51,9   | 53,4    | <b>52,6</b>  | 49,0         | 48,0       | 52,0            | <b>49,4</b>  | <b>51,0</b>  |
| Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>                           | 41,7   | 42,3    | <b>42,0</b>  | 39,5         | 38,6       | 42,0            | <b>39,8</b>  | <b>40,9</b>  |
| Tasso di disoccupazione <sup>(a)</sup>                        | 19,6   | 20,8    | <b>20,2</b>  | 19,3         | 19,6       | 19,3            | <b>19,4</b>  | <b>19,8</b>  |

<sup>(a)</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



## Glossario

**Alfabeti privi di titolo di studio:** coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

**Analfabeti:** coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

**Cittadinanza:** vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

**Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale):** titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

**Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni.** I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

**Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca:** titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

**Età media della popolazione:** l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

**Forze di lavoro:** persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

**Inattivi:** persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).

**Indice di dipendenza strutturale:** rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di dipendenza strutturale degli anziani:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni



**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Istruzione terziaria:** comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

**Istruzione terziaria di I livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

**Istruzione terziaria di II livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

**Istruzione terziaria e superiore:** comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

**Licenza di scuola elementare:** titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

**Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale:** titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

**Popolazione residente:** popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Rapporto di mascolinità:** rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

**Tasso di attività:** rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.